

Racconto radiofonico registrato negli studi di Firenze

Voci da pianeti esterni

«Controllo gli attaccanti nella mia griglia oculare». «Passami l'inquadratura. La ricevo sfuocata». «Adesso va meglio. Gladman è con loro. Sta rientrando su un blob. Sono di tipo sconosciuto. Mind non ha comunicato il nuovo tipo di unità alla Direzione Interplanetaria di tecniche per la Distribuzione. E' un verme traditore». E' questo uno dei passi più salienti dello straordinario caso dell'uomo che veniva dai pianeti esterni, un racconto di fantascienza che in questi giorni sta appassionando gli ascoltatori di «Radio Anchio» la trasmissione mattutina di Raiuno.

Mentre sul grande schermo Guerre stellari e Incontri ravvicinati del terzo tipo tengono banco e fanno salire «alle stelle» di incassi, la radio ha riproposto, per la seconda volta, un esperimento narrativo nuovo ed originale che spinge al massimo l'utilizzo di effetti speciali, suoni e musiche.

Il tema è quello ormai classico del dominio dello

spazio e della conquista delle galassie. Heide Norton, vecchio e decrepito governatore del sistema solare, finge di cedere il potere a Henry Gladman. In realtà egli si appropria, nella clinica del dottor Lexington, del corpo di Gladman, e gli fa bloccare il cervello privandolo della memoria. Alla fine, il gioco viene scoperto e si rifà il trapianto del cervello alla rovescia. Si arriva così alla battaglia decisiva. L'uomo senza memoria che ha appreso di non essere il vero Norton si appresta, con l'aiuto della Guardia del Sole e di Memory - il gigantesco cervello elettronico - ad affrontare la Polizia Parallela e l'infido premier Gladman. Riuscirà con la forza delle armi a venire a capo del mistero? Chi è lui, in verità? Perché la sua mente è stata sigillata? Siamo allo scontro decisivo, quello che determinerà il nuovo governo sul sistema solare, ed è bene non svelare il finale ma lasciare agli ascoltatori il gusto del-

l'avvincente ed intricata vicenda stellare. Dietro lo svolgimento della storia si ricompongono i quadri classici di riferimento della fantascienza: le dispute per la conquista del potere stellare, la vittoria delle armi e delle tecniche più dinamiche, sul sentimento umanitario, l'esistenza di polizie attrezzatissime, il rapporto tra l'uomo e la conoscenza. Luca Balestrieri e Alessandro Schwed, già autori di una precedente trasmissione radiofonica sulla fantascienza, hanno preso ispirazione per questo nuovo racconto, da The Mind black man di Jeff Sutton, uno degli autori più affermati in questo genere di letteratura. «Proprio per le caratteristiche della trasmissione», spiega il regista Dante Rattieri, che ha collaborato anche alla sceneggiatura - il nostro è stato un lavoro di équipe, tanto che i tecnici sono ancora intralciati con la colonna sonora». Quale giudizio dà il regista sullo sceneggiato? «Ho an-

nullato ogni ricordo», afferma scherzosamente Rattieri - «durante un viaggio in uno dei nuovi pianeti. Gli attori e i tecnici si sono divertiti a costruire la trasmissione. Speriamo che gli ascoltatori abbiano la stessa sensazione». Particolare curioso il Robot, Memory, il cervello mastodontico che controlla la vita del sistema dei nove pianeti, Elv, il robot del dottor Lexington, D.A.I., sistema centralizzato di controllo su tutti i cittadini. Tra gli interpreti ricordiamo Giancarlo Padoan (lo speaker), Adolfo Geri (Norton), Vittorio Donati (il finto Gladman), Gianni Guidetti (Goran), Gianfranco Barilli (capo della polizia parallela), Werner Di Donato (capo di una setta eretica), Luca Catullo, Adriana Vianello e Marzia Uboldi (i tre robot). Lo sceneggiato è stato registrato negli studi della Rai di Firenze.

m. f.

CONTROCANALE

Un inatteso Gheddafi sorridente

Un incontro diretto con il leader libico colonnello Muammar Gheddafi ha aperto martedì sera la nuova serie della trasmissione «Ring» del TG2, incentrata appunto sul «confronto» fra alcuni giornalisti ed i personaggi chiave del mondo contemporaneo. L'inizio non poteva essere più felice: «Ring» ci ha presentato infatti un Gheddafi inedito, inatteso e per certi versi sorprendente, ben diverso dal protagonista «del rifiuto», duro, intransigente ed «estremista», quale egli appare correntemente (ma con ogni evidenza ingiustamente) dai resoconti della grande stampa.

In abiti civili, spigliato, disteso e sorridente, Gheddafi ha ricevuto i suoi interlocutori (Mario Pastore, Ezio Zefferei, Michele Lubrano ed Aldo Falciana) sotto un grande tendone nei dintorni di Bengasi, secondo la tradizione beduina, e non si è sot-

trato a nessuna domanda, nemmeno le più personali o «scottanti», fornendo anzi risposte precise, puntuali, argomentate, anche se non sempre condivisibili. Trentacinque, «dentro» il potere da nove anni, leader indiscusso di quella che oggi si chiama ufficialmente «Jamahiria araba libica popolare socialista» (Jamahiria è un termine intraducibile che significa nella sostanza «stato delle masse, autogoverno delle masse»), Gheddafi ha fornito ai telespettatori un vero e proprio compendio del suo «credo» politico, religioso ed etico inconfondibilmente di grande interesse, mescolando non senza abilità le professioni di fede antiparlamentare e socialista a quelle che potremmo definire una sorta di «ecumenismo islamico». Radica la sua fede in Dio, e quindi anche i cristiani e gli ebrei, sono, in quanto tali, musulmani e quindi siamo tutti fratelli e tutti nella stessa barca», sottolinea il carattere «autenticamente popolare» della Jamahiria, struttura politica (come segretario del congresso permanente del popo-

lo, io non sono come qualsiasi altro presidente nel mondo che può prendere una decisione, emettere una legge da sé, ma faccio solo quello che il popolo mi incarica di fare), schivando gli accenti di carattere troppo direttamente personali («per le notizie private, io ho una famiglia che è come qualsiasi altra famiglia del popolo, e non si può sapere di una e delle altre no»), soffermandosi a lungo su temi di profondo interesse sociale, come quello della lotta per la emancipazione della donna (che ha un particolare significato in una società islamica, ma dove, pur partendo da una affermazione incontestabile - «la rivoluzione vuole liberare l'essere umano, uomo o donna che sia» - si mantiene però una netta «distinzione di ruoli» nella vita di ogni giorno che finisce per contraddire il postulato di una reale eguaglianza).

Si è parlato anche di temi particolarmente delicati, quali il terrorismo, la questione palestinese, l'unità araba, i rapporti con l'URSS. Sul primo, Gheddafi ha risposto le-

accuse che vengono correntemente rivolte alla Libia, definendole «un anello nella lunga catena del complotto ordito dall'imperialismo e dal sionismo contro lo stesso popolo palestinese». Sulla questione palestinese, e più in generale arabo-israeliana, ha ripetuto affermazioni già note: «la lotta degli arabi contro gli ebrei, ma contro Israele come «fenomeno politico colonialista e razzista, frutto della seconda guerra mondiale» (e dunque anche contro gli «invasori immigrati da diversi paesi del mondo», fermo restando invece il diritto a vivere in Palestina per gli ebrei di «esce originari»).

Le citazioni potrebbero moltiplicarsi al di là del loro dettaglio e del loro contenuto resta comunque l'interesse, diremmo anzi il fascino, del personaggio che, pur con tutte le sue contraddizioni, è un autentico protagonista del nostro tempo e che «Ring» ci ha senz'altro aiutato a conoscere meglio.

g. i.

PROGRAMMI TV

Rete 1

12.30 ARGOMENTI - L'America di fronte alla grande crisi
13.00 FILM DIRETTO - Dalla parte del cittadino - C
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
17.00 ALLE CINQUE CON GIULIANO CANEVACCI - C
17.05 HEIDI - Cartoni animati - «Un raggio di sole» - C
17.30 A CASA PER LE OTTO - «La famiglia: è difficile fare i figli» - C
17.45 IL TRENTINO - Favole, filastroche e giochi
18.00 ARGOMENTI - I mistici cattolici - C
18.30 PICCOLO SLAM - Spettacolo musicale
19.00 TG1 CRONACHE - C
19.20 LE ISOLE PERDUTE - Telefilm - «Una ragazza misteriosa»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - C
20.00 TELEGIORNALE
20.40 SCOMMETTIAMO? - Gioco a premi condotto da Mike Bongiorno - C
21.50 DOLLY - Appuntamenti con il cinema
22.00 SPECIALE TG1 - A cura di Arrigo Petacco - C
23.00 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - C

Rete 2

12.30 TEATROMUSICA - Problemi dello spettacolo
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.30 I MILLE ANNI DI BISANZIO - Mosai e affreschi come testimonianze storiche
15.00 TORINO - Basket femminile: Teksid-Algida
17.00 TRE RAGAZZI - Un'azione di polizia - Telefilm - C
17.00 COMUNICAZIONE ED ESPRESSIONE - La struttura della lingua
18.25 DAL PARLAMENTO - TG2 sportsera - C
18.45 BUONASERA CON SUPERMAN E ATLAS UFO ROBOT
18.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 MADAME BOVARY SONO IO - «Momenti della vita di Flaubert» - C
22.00 TRIBUNA POLITICA - Con Democrazia Nazionale, Si-nistra, Indipendenti, Msi, Dsi
23.30 «DOC» - Telefilm - «Un cane paziente» - C

22.55 EUROGOL - Panorama delle coppe europee di calcio - C
23.00 TG2 STANOTTE
23.30 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO - Lega Internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli: «A servizio della libertà»

TV Svizzera

Ore 18: Telegiornale; 18.05: Martino mette in ordine; 18.10: Din don; 18.55: Film; 19.10: Telegiornale; 19.25: Incontri; 19.55: Qui Berna; 20.30: Telegiornale; 20.45: Reporter; 21.45: Scene da un matrimonio. Sceneggiatura e regia di Ingmar Bergman con Liv Ullmann, Erland Josephson, Bibi Andersson; 22.35: Telegiornale; 22.45: Calcio: Coppe europee.

TV Capodistria

Ore 17.40: Telegiornale; 20: L'angolo dei ragazzi; 20.15: Spazio aperto; 20.30: Telegiornale; 20.45: Frank Costello - Faccia d'angelo. Film con Alain Delon, François Perier e Nathalie Delon. Regia di Jean-Pierre Melville; 22.30: Jazz sullo schermo

TV Francia

Ore 13.50: La lontananza; 13: La strana impostura; 15.55: Il quotidiano illustrato; 17.55: Finestra su...; 18.25: Cartoni animati; 18.40: E la vita; 20: Telegiornale; 20.35: L'affare Von Rath; 22: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18.50: Papà ha ragione; 19.25: Paroliamo; 19.50: Reporter; 21: Mia moglie, le modelle ed io. Film. Regia di Marc Allégret, con Robert Lamoureux, Annie Girardot; 22.35: Chrono; 23: Notiziario; 23.10: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALE RADIO: 7: 8; 10: 12; 13: 14; 15: 17; 19: 21; 23: 6. Stanotte stamane: 7: 20. Lavoro flash: 7: 20. Stanotte stamane (2): 8: 40. Asterisco musicale: 8: 50. L'istantanea musicale: 9: 10. Radio Anchio: 12: 05. Vol ed to 78: 11: 05. Musicalmente: 11: 30. A cena da Acetone: 11: 35. Primo nip: 17: 10. E lasciatemi divertire: 17: 45. Lo sai: 18: 05. La canzone d'autore: 18: 35. Spazio libero: i programmi dell'evening: 19: 35. Sipario estivo;

Radio 2

GIORNALE RADIO: 6: 30; 7: 30; 8: 30; 10: 11: 30; 12: 30; 13: 30; 15: 30; 17: 30; 19: 30; 22: 30; 23: 30. Un altro giorno: 7: 30. Buon viaggio: 7: 55. Un altro giorno (2): 8: 45. Poker d'assi: 9: 22. Il dopo Maurizio: 10: Spiciale GR2; 10: 12. Sala P; 11: 22.

Radio 3

GIORNALE RADIO: 6: 45; 8: 45; 10: 45; 12: 45; 14: 45; 16: 45; 18: 45; 20: 45; 22: 45; 24: 45. Quotidiana radiotelevisiva: 6: 45. Il concerto del mattino: 8: 15. Il concerto del mattino (2): 9: 10. Il concerto del mattino (3): 10: 10. Noi voi loro: 11: 30. Operistica: 12: 10. Long playing: 13: Musica per quattro: 14: 10. Il mio Clemente: 15: 15. GR3 cultura: 15: 30. Un certo discorso: 17: Tre quattro cinque, sei tocca a noi: 17: 30. Spazio tre: 18: 45. Europa 78: 19: 15. Spazio tra: 21: Il Cordovano - opera in un atto di Goffredo Petrassi: 21: 35. Iternariethemercatino: 23: 10. Libri ricevuti: 23: 05. Musiche per organo.

Radio 4

GIORNALE RADIO: 6: 45; 8: 45; 10: 45; 12: 45; 14: 45; 16: 45; 18: 45; 20: 45; 22: 45; 24: 45. Quotidiana radiotelevisiva: 6: 45. Il concerto del mattino: 8: 15. Il concerto del mattino (2): 9: 10. Il concerto del mattino (3): 10: 10. Noi voi loro: 11: 30. Operistica: 12: 10. Long playing: 13: Musica per quattro: 14: 10. Il mio Clemente: 15: 15. GR3 cultura: 15: 30. Un certo discorso: 17: Tre quattro cinque, sei tocca a noi: 17: 30. Spazio tre: 18: 45. Europa 78: 19: 15. Spazio tra: 21: Il Cordovano - opera in un atto di Goffredo Petrassi: 21: 35. Iternariethemercatino: 23: 10. Libri ricevuti: 23: 05. Musiche per organo.

OGGI VEDREMO

Heidi

(Rete 1, ore 17.05)
E' arrivato alla trentesima puntata l'interminabile disegno animato per bambini Heidi. Se i contenuti del programma (una realizzazione giapponese) non possono certo definirsi innovatori, con le frequenti cadute nella melensaggine più vieta e nel patetismo più irritante, la realizzazione tecnica, per lo meno, è più che dignitosa. Cosa abbastanza rara nei programmi per i piccoli.

Un aereo senza pilota

(Rete 2, ore 17.00)
Un'idea di un aereo per cambiare. Ove si narra di tre fratelli che vanno a trascorrere le vacanze da una certa zona. Qui trovano la loro amica Vicki, figlia del direttore dell'aeroporto, e sono invitati ad assistere al volo inaugurale dell'aereo telecomandato Jupiter. Senza volerlo, si trovano coinvolti in una pericolosa avventura, al termine

Madame Bovary sono io

(Rete 2, ore 20.40)
Questa sera, alla vigilia della seconda puntata del Madame Bovary televisivo, la Rete 2 manda in onda, operando una scelta interessante, una trasmissione di Emidio Greco e Vittorio Marchetti, con la consulenza del francesista Giovanni Macchia, dedicata a Flaubert, il programmatore, il cui sottotitolo è Momenti della vita di Flaubert, tenta di tracciare un profilo storico del grande romanziere ottocentesco. Un capitolo importante è quello dedicato al processo, conclusosi con l'assoluzione, che Flaubert subì in seguito alla pubblicazione a puntate, sulla Revue de Paris, del suo «scandaloso romanzo».



Dalla nostra redazione

MILANO — Una giovane attrice: siamo — chi più chi meno — tutti talmente condizionati dal «gioco dei ruoli» a cui teniamo di assuefatti il nostro modo di immaginare, che subito, pensando ad una giovane attrice, si materializzano davanti ai nostri occhi di «consumatori collettivi» tre o quattro prototipi già bell'e pronti: la divetta di Cinecittà disposta a vendere le sue immagini, la società ha dato in sorte (la sua «disponibilità») in cambio di una parte qualunque in un film qualunque; oppure la ragazza di buona famiglia che, scoprendosi la vocazione artistica, realizza i sogni frustrati dei suoi genitori con anni di studio e di sacrifici, evitando accuratamente la compromissione di una verginità del mondo della celluloid per dedicarsi come una vestale al culto del teatro; oppure ancora (immagine più recente, prodotto fresco degli orricelli snob che circondano il misterioso giardino del teatro d'avanguardia) la ragazza spregiudicata, aggressiva, dunque «creativa», che si spoglia in palcoscenico non per lucro ma per amore dell'arte e della sincerità, salvo poi comparire dietro congruo compenso sulle riviste pornografiche, suffragando titoli furbi e titoli di femministe che si spogliano.

Queste immagini prefabbricate, pur rifacendosi ad un uso realmente subalterno che quasi sempre il mondo dello spettacolo fa del donne, sono facilmente smascherabili come frutti sempre meno credibili (e sempre meno creduti) di quella sottocultura da rotocalco che — innestandosi su un «senso comune» già robusamente antifemminista — alimenta da decenni i piccoli miti per la famiglia dell'attrice-tentatrice-diva: e, per chi non abbocca più all'amo, ecco la nuova esca, più raffinatamente pruriginosa, della «consigliata senza velo», su carta patinata a lire duecento.

Parlando con Giuliana De Sio, 21 anni, salernitana, attrice, ci capisce quanto sia necessario (e, in fondo, semplice) fare piazza pulita dei fantasmi che, in un'epoca di tanta esistenza di spettatori, basta farsi raccontare la sua storia.

«Sono arrivata a Roma a diciotto anni: avevo fatto, fin da giovanissima, esperienze di teatro d'avanguardia, anche perché la mia famiglia (media borghese) ha sempre mostrato un certo interesse per il teatro e le manifestazioni culturali in genere. Piena di entusiasmo, ho cominciato a frequentare l'ambiente del cinema. Mi sono subito resa conto del clima preponderante di violenza psicologica, di sadismo e di volgarità. Gli «addetti ai lavori» ti guardano come un animale, non ti spiegano neanche perché ti hanno chiamata, ma non è successo mai ad altre ragazze e c'è capitato che qualcuno, non limitandosi alle solite «proposte», passasse alle vie di fatto».

«La dolce vita», aggiunge Giuliana, non è finita. Emergono scampoli di un ambiente decrepito, scurrito, rissoso, esistente finché le donne accetteranno questa posizione».

Accettare. Ecco, forse, il punto decisivo. Se, nel 1978, la storia dell'aspirante attrice che si concede al produttore per ottenere la parte appare meno verosimile (o comunque meno interessante) di quella che ormai la «rivoluzione sessuale», quella apparizione almeno, sembra cosa fatta) esiste però una forma di violenza più sottile, ma più determinante nel mantenere inviolata la situazione: proporre certi film, e solo quelli.

«C'è chi», spiega Giuliana, «accetta di tutto, pur di entrare nel mondo del cinema. Sono persone alle quali interessa tutto quanto è attorno al lavoro di un attore, non il loro in sé. Io ho sempre avuto la forza di rifiutare tutto quello che non mi convinceva, che non mi convinceva, che non era vicino alla mia sensibilità. Naturalmente ci sono anche eccezioni, diversi livelli, ma di massima, vale la regola del cattivo gusto. Se non è qualche parolaccia, qualche nudo sbarrato, i produttori non accettano la sceneggiatura».

Le «eccezioni» per Giuliana De Sio non sono arrivate dal cinema. E' stata la televisione («un ambiente in cui qualcosa sta davvero cambiando») a costituire la sua prima grossa occasione, offrendole la parte di protagonista nello sceneggiato Una donna, tratto dal romanzo di Sibilla Alera-

mo. «Lo hanno visto venticinque milioni di persone, è stata una esperienza fattosissima ma molto interessante. Ho ricevuto telefonate di donne che si erano identificate nel mio personaggio, mi raccontavano le loro storie travagliate, piangevano. E mi ha telefonato anche Angelo Frontoni, il fotografo di Playmen: mi hanno offerto cinque milioni per posare per loro. Cinque milioni per la femminista nuda. Altro rifiuto».

Poi è venuto il teatro (La doppia incostanza di Marivaux

Quando le rinunce aiutano a lavorare meglio

Giuliana De Sio: il rischio calcolato d'una giovane attrice

Molti rifiuti per potere arrivare a interpretare parti interessanti - Le offerte più stimolanti sono arrivate dalla TV

al Pierluibardo di Milano) ed ora un altro lavoro televisivo, con un regista che fa anche lui, «eccezione»: Le mani sporche di Sartre, diretto da Elio Petri. «Elio è il primo regista con cui ho stabilito un rapporto di lavoro veramente dialettico: lui guida realmente l'attore, ma lo ama e lo rispetta; così si riesce a lavorare nel migliore dei modi, non ti senti né lasciato a te stessa né sopraffatto».

Di progetti, Giuliana De Sio non ne ha. «Aspetto, non voglio avere l'assillo di fare

comunque qualcosa. Finora rifiutare quello che non mi andava è stato un rischio calcolato, ma alla fine si è rivelata una scelta giusta».

Ma allora, è possibile per un'attrice giovane lavorare ad alto livello senza compiere tragici umilianti? «Per me lo è stato: io non rappresento tutta la mia generazione di attori. Non si deve dimenticare che, principalmente nel cinema, l'attore è un emarginato sociale, slegato dalla realtà che lo circonda. Il divismo, sotto certe forme, non è an-

cora morto, il mito della villa con piscina è tramontato (anche se non per tutti), ma un certo atteggiamento snobistico è ancora vivo e vegeto. E la rivalità? «La rivalità? Parliamo di competitività. Quella esiste, equamente divisa tra uomini e donne. Solo che la competitività tra le donne, su «la chiamano in vita. Del resto, nei libri non sta scritto che gli uomini si prendono a pugni mentre le donne si graffiano?».

Michele Serra

Il cantautore Cohen approda a teatro con un bel monologo

Il mondo è una «mezzafemmina»

ROMA — Dopo due apprezzati recital (Salve, signori, sono normale e il signor Pudore), il cantautore Alfredo Cohen (Come baruffe d'aria) approda al teatro, senza mezzi termini, scegliendo il tipo di rappresentazione che gli è più congeniale: il monologo. Mattatore da alcuni giorni sul piccolo palcoscenico del Sabelli, nel quartiere di San Lorenzo, Alfredo Cohen ha preso a evocare, in una cucina infernale, tra il rustico e il liberty, i fantasmi di una remota campagna abruzzese popolata di «mezzafemmine».

Mezzafemmina e Za' Camilla è, infatti, il titolo del spettacolo, che Cohen ha scritto in collaborazione con Antonia Pisto. La «mezzafemmina», come si può intuire, è l'omosessualità rivelata a se stesso e al mondo, con dolore. Pisto, la «mezzafemmina» passata e presente in una famiglia da «pugni in tasca», Cohen vive e rivive sul palcoscenico la sua vita di ambiguità, che parossisticamente rendono assolutamente «doppio» questo squarcio di una civiltà cattolica, ove aleggiava tutto un marciapiede della grigia e romana via Arenula.



un diario smarrito, vena pulsante in cui scorre la magica vicenda di Mezzafemmina e Za' Camilla. Il racconto ci viene restituito in un'atmosfera di sedotta spietata, quasi tribale non più che produrre transessualità, impastando tagliatelle, ba-

conoscio, vengono dunque voluttuosi sullo spettacolo madonnine e santini, preti e carabinieri, soldati e sciantosi. Tutte «mezzafemmine», perché l'ex di una civiltà cattolica, quasi tribale non può che produrre transessualità, impastando tagliatelle, ba-

d. g. NELLA FOTO: Alfredo Cohen in un momento dello spettacolo

Rocchi torna ad essere un «cantore leggero»

Nostro servizio

MILANO — Tempo di «rimpatiate» nell'area cantautorale, con il ritorno di De Gregori e, pare, anche con quello di De André nelle sale di discazione, e con la tournée che Claudio Rocchi comincerà a fine mese in accoppiata stabile con Finardi. Per adesso Rocchi si esibisce da solo: ha girato una decina di piazzette ed è di turno questa settimana al Teatro Chak. Dopo tre anni di avventura elettronica e audiovisiva, più o meno sperimentale, si è trattato in sostanza di riprendere le vesti di «cantore leggero», lasciando però sull'attaccapanni i gesti ed i vezzi di «quello che va in India».

«Il problema sta tutto nel saper ricominciare — ci ha spiegato egli stesso — La maggior parte del pubblico giovanile non sa meno che esistito: per gli altri, invece, ultra-venticinquenni, c'è il rischio di essere già stato relegato all'album dei ricordi».

E nel frattempo che cosa è cambiato? «Mi sono cambiato, violenta anche nei miei ricordi di insulti alla vita, di frasi truccate, scongiurabili per i rapporti umani che non si riesce ad instaurare, per il clima di sopraffazione che si respira». Il «movimento» gioca invece a rimpiattino dietro alle simbologie «della chiave inglese e della siringa, della pistola e del giornale, della gita e del riso integrale».

Tra i nuovi temi c'è anche quello della responsabilità («Io ho una figlia, ad esempio»), vocabolo abbastanza insolito per l'uso comune che di chi fa canzoni, segno forse anche questo dei tempi che cambiano. Qualcosa rimane comunque invariato rispetto al modo di gestire il palcoscenico, al modo un po' sfasato con cui racconta la «cosa» di tutti i giorni.

Del «nuovo» Rocchi ci sono quattro o cinque brani, estratti dall'ultimo album «Fuoco» del «vecchio» Rocchi c'è La prima luna, la fuga giovanile, la «scappata casa» di una generazione, canzone d'illusione e di speranza che forse solo oggi, quando più nessuno aspira all'identificazione, ci si accorge che è di quelle che «restano».

f. m.

Ogni giorno Amaro 18, per digerire piacevolmente.

Amaro 18 Isolabella trae le sue virtù da un'esperienza secolare, da una ricetta calibrata tra erbe digestive e giusta dose d'alcool, da una sapienza produttiva ineguagliabile.

ARO 18

BELLA

fondata nel 1870

Il classico degli amari.